

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO

Argentina	100	100
Australia	100	100
Belgio	100	100
Canada	100	100
Francia	100	100
Germania	100	100
Giappone	100	100
Inghilterra	100	100
Italia	100	100
Paesi Bassi	100	100
Portogallo	100	100
Spagna	100	100
Svezia	100	100
Svizzera	100	100
USA	100	100

SPEDIZIONE AEREA

Algeria	100	100
Algeria	100	100
Algeria	100	100
Algeria	100	100
Algeria	100	100
Algeria	100	100
Algeria	100	100
Algeria	100	100
Algeria	100	100
Algeria	100	100

PREZZI FARMACI

Aspirina	100	100
Aspirina	100	100
Aspirina	100	100
Aspirina	100	100
Aspirina	100	100
Aspirina	100	100
Aspirina	100	100
Aspirina	100	100
Aspirina	100	100
Aspirina	100	100

TARIFFA DELLE INSCRIZIONI

Commerciale - N. 1000 - 1.000 lire
 Finanziaria - N. 1000 - 1.000 lire
 Industriale - N. 1000 - 1.000 lire
 Letteraria - N. 1000 - 1.000 lire
 Scientifica - N. 1000 - 1.000 lire
 Sportiva - N. 1000 - 1.000 lire
 Tassa bollo e I.G.E. 7% in gr. Pagam. antic. Il Corriere si riserva la facoltà di cambiare le tariffe di cui sopra.

PREZZI CONDIZIONI PER GLI ABBONATI AI SECONDI QUANTILI

ITALIA		ESTERO	
1 Anno	1.000	1.500	2.000
6 Mesi	600	800	1.000
3 Mesi	300	400	500
15 Giorni	100	150	200

QUESTIONI DI PRESTIGIO

Il recente accordo per il riassetto salariale ha lasciato, com'era da aspettarsi, uno strascico di polemiche. Infatti, la C.G.I.L. non ha partecipato all'ultima fase delle trattative, non ha firmato l'accordo, e quindi si è riservata piena libertà d'azione. Logica conseguenza della pluralità sindacale esistente oggi in Italia, dove, nell'ambito d'ogni azienda, lavorano, sommati a gomiti, lavoratori aderenti a diverse organizzazioni. Perciò, la firma d'un accordo salariale, come l'esplicito assenso di tutte le organizzazioni, determina, nell'ambito delle aziende, qualche difficoltà d'applicazione. Gli industriali hanno la tendenza, del resto consolidata dalla loro Confederazione, ad estendere a tutti i dipendenti, senza distinzioni di sorta, i benefici derivanti dall'accordo. La C.G.I.L., a questo proposito, ha invitato i lavoratori da essa organizzati ad accettare i miglioramenti come primo acconto su quelli futuri. Nel tempo stesso ha confermato che la lotta continuerà per ulteriori aumenti, come del resto risulta dagli scioperi in corso.

Questi scioperi, tuttavia, senza per questo voler tentare il solito bilancio delle perdite, non hanno avuto altro risultato che, al contrario, il fatto che gli stessi lavoratori, non il loro sostanziale benessere, capiscono la patente contraddizione tra la contumace accettazione dei benefici derivanti da un accordo e l'astensione dal lavoro come protesta contro l'accordo stesso. Benefici, del resto, tutt'altro che trascurabili, poiché valutati in circa 70-80 miliardi di lire. Ora, se si tien conto che nel 1953 le remunerazioni in campo industriale si sono aggirate intorno a 1.550 miliardi di lire, ne deriva un aumento medio del 4 per cento.

Gli scioperi in corso sono stati accompagnati da vivaci polemiche. Fu così, ad esempio, in considerazione del fatto che i termini del contratto di lavoro, non il rendimento del lavoro, specie quando deriva da un più perfezionato macchinario impiegato nella produzione, il quale, a sua volta, risulta da più costosi investimenti di capitale fresco.

C'è un ultimo punto nell'affermazione dell'on. Di Vittorio che merita considerazione, e precisamente quello riguardante l'aumento dei profitti industriali. A questo proposito, si può ricordare che la Camera del lavoro di Milano ha pubblicato alcuni calcoli relativi a profitti realizzati, in questi ultimi tempi, da taluni grandi imprese. Con una procedura statistica, in verità insolita, assieme agli utili netti, quali risultano dai bilanci aziendali, sono sommati gli immobilizzi, i crediti, l'aumento delle merci in magazzino, le partecipazioni, il fondo ammortamenti, e via discorrendo. Questa somma darebbe i profitti realizzati. Sicché, per salire perfino al capitale, si può dire che i bilanci aziendali non sono sempre una fonte precisa per ricavare dati sui profitti. Tuttavia, di vuol poco per capire come questo calcolo sia assai lontano da ogni corretta interpretazione del profitto imprenditoriale. Non ho mai visto, per esempio, gli utili netti con i crediti. In particolare, si deve osservare che gli ammortamenti sono soltanto un fondo destinato a recuperare il valore degli impianti allorché questi giungono a scadenza. Se così non si facesse l'impresa finirebbe come tutte quelle che sono vere e proprie parti di capitale.

Se ha l'impressione, quindi, che gli scioperi in corso derivino più da questioni di prestigio, particolarmente sentite da un'organizzazione, come la C.G.I.L., fortemente politicizzata, che da circostanze puramente economiche. Del resto, questa è la ragione per cui in Italia non c'è un sindacato efficientemente inserito nella compagine produttiva del Paese. Il sindacato italiano, infatti, si è limitato a lavorare fuori di una quota del

Churchill ed Eisenhower studiano un piano per la difesa del "perimetro vitale" in Asia

Gli Stati Uniti vogliono creare una diga contro l'espansione comunista - Riaffermata la solidarietà tra le due Potenze anglosassoni - Accordo di principio sulla necessità di ridare piena sovranità alla Germania occidentale - Un appello ai Paesi europei per la ratifica della C.E.D.



L'incontro di Washington: Churchill ed Eisenhower nel giardino della Casa Bianca. Il Premier inglese ha abbassato il cappello sul viso, per ripararsi dal sole. (Red.)

La giornata odierna delle conversazioni anglo-americane ha avuto per sé il tappeto la questione più scottante e spinosa nei rapporti tra le due Alleanze: l'Asia sud-orientale e il problema del patto difensivo regionale proposto da Dulles. A questo problema sono stati dedicati principalmente i due incontri bilaterali tra Eden e Dulles e più tardi la riunione a quattro alla Casa Bianca.

La tesi americana è semplice: occorre procedere al più presto alla costituzione della "diga" all'espansione comunista nell'Asia sud-orientale mediante la creazione di un "perimetro vitale" della regione e che implichi impegni di interazione militare tra Stati Uniti e India come un primo passo nella "linea" che sarà tracciata dagli Occidentali e protetta dalla "garanzia" del patto.

La tesi inglese, sostenuta da Eden, si dichiara d'accordo sul principio teorico di un patto regionale che serva a stabilizzare la situazione nell'Asia sud-orientale, ma praticamente tende a dilazionare ogni formula pratica in base alle due considerazioni seguenti: 1) è irrealistico stabilire accordi precisi e concreti quando nella situazione esiste una incognita molto rilevante, e cioè lo sviluppo dei negoziati tra Parigi e Pechino; 2) l'India, prima di vedere quali possibili sviluppi questi prendano appare difficile parlare di "perimetro vitale" e di "linea" da tracciare. Eden quindi suggerisce che l'India, con una dichiarazione di principio, si astenga da prendere posizione sui sviluppi pratici in un secondo tempo.

Due: la seconda obiezione inglese riguarda il meccanismo stesso del progetto americano. Questo punto attornia a impegni militari precisi che sarebbero assunti da Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Australia, Nuova Zelanda e dai Paesi garantiti, cioè Filippine, Siam, Malesia e Stati indiani. Inoltre, si chiede se, oltre a quella parte del Vietnam che si riuscirà a salvare.

Una formula elastica

La tesi di Eden invece è che occorre trovare una formula più elastica che consenta in qualche modo ai Paesi della "terza forza asiatica", cioè India, Birmania, Indonesia, di partecipare al processo di stabilizzazione. Le idee britanniche non appaiono ancora cristallizzate in materia, ma quello a cui il ministro degli Esteri inglese pare pensare è un sistema doppio di garanzie.

Vi sarebbe cioè da un lato uno scambio di "garanzie reciproche" di non aggressione tra Occidentali e comunisti per l'area dell'Asia sud-orientale, e d'altro lato un sistema di stabilizzazione creato tra le Potenze occidentali, che fornirebbe protezione ulteriore.

Nella seduta del mattino, secondo quanto emerso dalle prime indiscrezioni, vi è stata una prima fase in cui Eden e Dulles hanno articolato le loro tesi, e una seconda fase in cui si è cercato di ridurre l'area di non aggressione all'area del mezzogiorno dell'Asia sud-orientale, tra Churchill e la convocazione del Consiglio dello "anzus" per la settimana prossima sono parte di questo piano.

In quale maniera sarà possibile adattare la formula di compromesso tra le concezioni diverse sia sulla concezione

immediata sia sul fondo del problema rimane il punto centrale dell'intera conferenza. Churchill ha aperto la riunione pomeridiana alla Casa Bianca dichiarando che egli si rendere conto dell'importanza che del colloquio di Washington apparisse chiaro al mondo occidentale come a quello comunista che la solidarietà tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna è un elemento fondamentale al di sopra di ogni dubbio, e ha aggiunto che egli avrebbe fatto il possibile per realizzare tale obiettivo.

Per il lunch del mesopomeriggio Eisenhower aveva invitato alla Casa Bianca i principali leader parlamentari onde permettere a Churchill uno scambio di idee con essi. Dalle prime indiscrezioni due elementi. Il Premier britannico, in una breve

allocuzione di quindici minuti ha rievocato le questioni atomiche. Il tema è stato discusso in una riunione di "cospirazioni laterali" svoltesi a parte tra l'ammiraglio Leites Strauss, capo della commissione atomica americana, e i due esperti britannici Lord Cherwell e Sir Edwin Flouden. Oltre ai problemi atomici, si è discusso di un mutamento di indirizzo di Londra.

Al tempo stesso Churchill ha fatto un accenno indiretto ai vecchi progetti di un incontro con i dirigenti russi, dicendo che si sarebbe discusso di un mutamento di indirizzo di Londra.

Al tempo stesso Churchill ha fatto un accenno indiretto ai vecchi progetti di un incontro con i dirigenti russi, dicendo che si sarebbe discusso di un mutamento di indirizzo di Londra.

Il terzo grosso argomento della conferenza è la questione della cooperazione atomica. Il tema è stato discusso in una riunione di "cospirazioni laterali" svoltesi a parte tra l'ammiraglio Leites Strauss, capo della commissione atomica americana, e i due esperti britannici Lord Cherwell e Sir Edwin Flouden. Oltre ai problemi atomici, si è discusso di un mutamento di indirizzo di Londra.

Al tempo stesso Churchill ha fatto un accenno indiretto ai vecchi progetti di un incontro con i dirigenti russi, dicendo che si sarebbe discusso di un mutamento di indirizzo di Londra.

LA CONFISCA DELLA «TUAPSE»

LA NOTA SOVIETICA
 respinta da Washington

Washington 26 giugno. Il Governo degli Stati Uniti ha respinto oggi la nota sovietica riguardante la confisca della petroliera russa «Tuapse». Da Taipei si apprende che funzionari nazionalisti cinesi hanno dichiarato che la nave sovietica, confiscata giovedì scorso da battelli della Marina di Formosa, sarà restituita al Governo di Mosca.

Nella nota consegnata oggi al Governo sovietico, il Governo di Washington definisce le accuse formulate dai russi come totalmente infondate. La nota sovietica di protesta era stata inviata in seguito al sequestro della nave petrolifera «Tuapse» in viaggio da Singapore.

I russi avevano dichiarato che la nave era stata confiscata da una nave americana, ma il Governo nazionalista abbozzava un comunicato secondo cui, della petroliera, era stata sequestrata da parte di un unità nazionalista.

Si apprende infine che il Governo nazionalista restituirà la nave, appena sarà stato concluso l'interrogatorio del comandante e dell'equipaggio.

Ugo Stille

Un patto di amicizia proposto da Ciu En-lai a Nehru

Ma l'India potrebbe temporeggiare per non lasciarsi attrarre nell'orbita comunista

La giornata odierna delle conversazioni anglo-americane ha avuto per sé il tappeto la questione più scottante e spinosa nei rapporti tra le due Alleanze: l'Asia sud-orientale e il problema del patto difensivo regionale proposto da Dulles. A questo problema sono stati dedicati principalmente i due incontri bilaterali tra Eden e Dulles e più tardi la riunione a quattro alla Casa Bianca.

La tesi americana è semplice: occorre procedere al più presto alla costituzione della "diga" all'espansione comunista nell'Asia sud-orientale mediante la creazione di un "perimetro vitale" della regione e che implichi impegni di interazione militare tra Stati Uniti e India come un primo passo nella "linea" che sarà tracciata dagli Occidentali e protetta dalla "garanzia" del patto.

La tesi inglese, sostenuta da Eden, si dichiara d'accordo sul principio teorico di un patto regionale che serva a stabilizzare la situazione nell'Asia sud-orientale, ma praticamente tende a dilazionare ogni formula pratica in base alle due considerazioni seguenti: 1) è irrealistico stabilire accordi precisi e concreti quando nella situazione esiste una incognita molto rilevante, e cioè lo sviluppo dei negoziati tra Parigi e Pechino; 2) l'India, prima di vedere quali possibili sviluppi questi prendano appare difficile parlare di "perimetro vitale" e di "linea" da tracciare. Eden quindi suggerisce che l'India, con una dichiarazione di principio, si astenga da prendere posizione sui sviluppi pratici in un secondo tempo.

Due: la seconda obiezione inglese riguarda il meccanismo stesso del progetto americano. Questo punto attornia a impegni militari precisi che sarebbero assunti da Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Australia, Nuova Zelanda e dai Paesi garantiti, cioè Filippine, Siam, Malesia e Stati indiani. Inoltre, si chiede se, oltre a quella parte del Vietnam che si riuscirà a salvare.

Una formula elastica

La tesi di Eden invece è che occorre trovare una formula più elastica che consenta in qualche modo ai Paesi della "terza forza asiatica", cioè India, Birmania, Indonesia, di partecipare al processo di stabilizzazione. Le idee britanniche non appaiono ancora cristallizzate in materia, ma quello a cui il ministro degli Esteri inglese pare pensare è un sistema doppio di garanzie.

Vi sarebbe cioè da un lato uno scambio di "garanzie reciproche" di non aggressione tra Occidentali e comunisti per l'area dell'Asia sud-orientale, e d'altro lato un sistema di stabilizzazione creato tra le Potenze occidentali, che fornirebbe protezione ulteriore.

Nella seduta del mattino, secondo quanto emerso dalle prime indiscrezioni, vi è stata una prima fase in cui Eden e Dulles hanno articolato le loro tesi, e una seconda fase in cui si è cercato di ridurre l'area di non aggressione all'area del mezzogiorno dell'Asia sud-orientale, tra Churchill e la convocazione del Consiglio dello "anzus" per la settimana prossima sono parte di questo piano.

In quale maniera sarà possibile adattare la formula di compromesso tra le concezioni diverse sia sulla concezione

La giornata odierna delle conversazioni anglo-americane ha avuto per sé il tappeto la questione più scottante e spinosa nei rapporti tra le due Alleanze: l'Asia sud-orientale e il problema del patto difensivo regionale proposto da Dulles. A questo problema sono stati dedicati principalmente i due incontri bilaterali tra Eden e Dulles e più tardi la riunione a quattro alla Casa Bianca.

La giornata odierna delle conversazioni anglo-americane ha avuto per sé il tappeto la questione più scottante e spinosa nei rapporti tra le due Alleanze: l'Asia sud-orientale e il problema del patto difensivo regionale proposto da Dulles. A questo problema sono stati dedicati principalmente i due incontri bilaterali tra Eden e Dulles e più tardi la riunione a quattro alla Casa Bianca.

La giornata odierna delle conversazioni anglo-americane ha avuto per sé il tappeto la questione più scottante e spinosa nei rapporti tra le due Alleanze: l'Asia sud-orientale e il problema del patto difensivo regionale proposto da Dulles. A questo problema sono stati dedicati principalmente i due incontri bilaterali tra Eden e Dulles e più tardi la riunione a quattro alla Casa Bianca.

LA QUESTIONE DI TRIESTE UN COLLOQUIO SCELBA-LUCE conferma le previsioni di accordo

«E' nostra speranza - ha detto l'ambasciatore degli Stati Uniti - che tutto si possa risolvere soddisfacentemente» - Nuovo tentativo di Nenni per riprendere il dialogo con la D.C.

Roma 26 giugno, notte. Il Presidente del Consiglio, dopo essere intervenuto con il segretario di Stato di Palazzo Chigi, ambasciatore degli Stati Uniti, ha parlato con l'ambasciatore degli Stati Uniti, ha parlato con l'ambasciatore degli Stati Uniti, ha parlato con l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Roma 26 giugno, notte. Il Presidente del Consiglio, dopo essere intervenuto con il segretario di Stato di Palazzo Chigi, ambasciatore degli Stati Uniti, ha parlato con l'ambasciatore degli Stati Uniti, ha parlato con l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Roma 26 giugno, notte. Il Presidente del Consiglio, dopo essere intervenuto con il segretario di Stato di Palazzo Chigi, ambasciatore degli Stati Uniti, ha parlato con l'ambasciatore degli Stati Uniti, ha parlato con l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Roma 26 giugno, notte. Il Presidente del Consiglio, dopo essere intervenuto con il segretario di Stato di Palazzo Chigi, ambasciatore degli Stati Uniti, ha parlato con l'ambasciatore degli Stati Uniti, ha parlato con l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Roma 26 giugno, notte. Il Presidente del Consiglio, dopo essere intervenuto con il segretario di Stato di Palazzo Chigi, ambasciatore degli Stati Uniti, ha parlato con l'ambasciatore degli Stati Uniti, ha parlato con l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Roma 26 giugno, notte. Il Presidente del Consiglio, dopo essere intervenuto con il segretario di Stato di Palazzo Chigi, ambasciatore degli Stati Uniti, ha parlato con l'ambasciatore degli Stati Uniti, ha parlato con l'ambasciatore degli Stati Uniti.

IL CONGRESSO DELLA D.C. inaugurato ieri a Napoli

Siamesi si inizieranno i lavori, dopo che De Gasperi avrà letto la sua relazione politica - Gronchi proporrà probabilmente la questione della proporzionale

Napoli 26 giugno, notte. Il congresso della Democrazia cristiana è stato inaugurato questa sera al teatro San Carlo. Il presidente del partito, Alcide De Gasperi, segretario del partito, ha detto: «Dichiaro aperto il V congresso nazionale del partito democratico cristiano».

Napoli 26 giugno, notte. Il congresso della Democrazia cristiana è stato inaugurato questa sera al teatro San Carlo. Il presidente del partito, Alcide De Gasperi, segretario del partito, ha detto: «Dichiaro aperto il V congresso nazionale del partito democratico cristiano».

Napoli 26 giugno, notte. Il congresso della Democrazia cristiana è stato inaugurato questa sera al teatro San Carlo. Il presidente del partito, Alcide De Gasperi, segretario del partito, ha detto: «Dichiaro aperto il V congresso nazionale del partito democratico cristiano».

Napoli 26 giugno, notte. Il congresso della Democrazia cristiana è stato inaugurato questa sera al teatro San Carlo. Il presidente del partito, Alcide De Gasperi, segretario del partito, ha detto: «Dichiaro aperto il V congresso nazionale del partito democratico cristiano».

Napoli 26 giugno, notte. Il congresso della Democrazia cristiana è stato inaugurato questa sera al teatro San Carlo. Il presidente del partito, Alcide De Gasperi, segretario del partito, ha detto: «Dichiaro aperto il V congresso nazionale del partito democratico cristiano».

Napoli 26 giugno, notte. Il congresso della Democrazia cristiana è stato inaugurato questa sera al teatro San Carlo. Il presidente del partito, Alcide De Gasperi, segretario del partito, ha detto: «Dichiaro aperto il V congresso nazionale del partito democratico cristiano».

Napoli 26 giugno, notte. Il congresso della Democrazia cristiana è stato inaugurato questa sera al teatro San Carlo. Il presidente del partito, Alcide De Gasperi, segretario del partito, ha detto: «Dichiaro aperto il V congresso nazionale del partito democratico cristiano».

Napoli 26 giugno, notte. Il congresso della Democrazia cristiana è stato inaugurato questa sera al teatro San Carlo. Il presidente del partito, Alcide De Gasperi, segretario del partito, ha detto: «Dichiaro aperto il V congresso nazionale del partito democratico cristiano».

Napoli 26 giugno, notte. Il congresso della Democrazia cristiana è stato inaugurato questa sera al teatro San Carlo. Il presidente del partito, Alcide De Gasperi, segretario del partito, ha detto: «Dichiaro aperto il V congresso nazionale del partito democratico cristiano».